quelle statue a scopo decorativo, sia pure di un palazzo che ci sta molto ma molto a cuore, avrebbe costituito un'ombra, che è bene, per il decoro dei nostri studi nel mondo, sia stata diradata.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, posso darle qualche informazione per quanto attiene all'Ufficio di Presidenza.

Il palazzo di Montecitorio ha bisogno di essere decorato più artisticamente, modificandone l'aspetto nudo, poco decorativo e poco degno della Camera italiana, tanto più che esso è la mèta di numerosissimi visitatori.

Quest'anno sono stati circa trentamila! Infatti coloro che vengono a Roma, specialmente dall'Italia meridionale e insulare, due cose sopratutto vogliono vedere: Montecitorio e San Pietro.

Ora Montecitorio aveva un aspetto esterno poco solenne. Allora la Presidenza prese anzitutto accordi con il ministro della pubblica istruzione per ottenere dei quadri per decorare le pareti interne del palazzo.

Siccome, poi, ci sono due nicchie vuote all'ingresso, da quattro mesi la Presidenza ha svolto pratiche con il Ministero delle colonie e con il governatore della Tripolitania per ottenere due ruderi antichi autentici da collocarvi. Il Ministero delle colonie ha dato il suo assenso, e così pure prima il conte Volpi, allora governatore della Tripolitania, e poi l'attuale governatore si sono mostrati favorevoli ad aderire alla richiesta della Presidenza della Camera.

Posso ora assicurare l'onorevole Pace che le due statue di Leptis Magna, una delle quali rappresenta Mercurio – al quale erano dedicate le Terme – e l'altra una donna dell'Impero, sono state già imbarcate e arriveranno qui tra giorni. È questo un dono graditissimo, che spero riuscirà gradito anche all'onorevole Pace. E credo che quando i signori deputati vedranno le due statue all'ingresso non potranno che dare anche essi il loro plauso. (*Approvazioni — Interruzione del sottosegretario di Stato per le colonie*).

Onorevole Cantalupo, le assicuro che le statue provengono da *Leptis Magna:* abbiamo la lettera del Ministero.

CANTALUPO, *sottosegretario di Stato per le colonie.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALUPO, *sottosegretario di Stato per le colonie.* Onorevole Pace, tengo a chiarire semplicemente questo: che piccoli elementi di scavo, che potrebbero essere adoperati per decorazione di grandi palazzi italiani, non provengono da quel complesso archeologico che effettivamente si chiama *Leptis Magna*, e che ella, che è un insigne archeologo, mi insegna essere il palazzo imperiale di Leptis. Sono piccoli elementi di numerosi scavi compiuti in tutta la Tripolitania che mettono alla luce oltre a pezzi di grande valore, che nessuno porterà mai in Italia, anche elementi di minor valore storico ed archeologico.

Quanto alle statue importanti di *Leptis Magna* il Ministero delle Colonie dichiara che esse restano a Leptis sulle rovine del palazzo imperiale, sia per testimoniare un periodo storico glorioso di Roma, sia perchè costituiscono una attrattiva per il turismo che in Tripolitania si va sempre più sviluppando.

PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACE. Nessuno può essere più di me sollecito di una buona decorazione di questo nostro bel palazzo. L'onorevole Presidente può darmi atto che per parte mia ho anzi avanzato alcune proposte per una opportuna decorazione di Montecitorio, come, ad esempio, quella di avere qui la copia di quell'affresco che rappresenta una seduta del Parlamento siciliano del 1665 che si trova nelle cosidette sale di Montalto del Palazzo Reale di Palermo, copia che con molta dignità sta per essere compiuta.

Quanto alla materia della mia interrogazione, mi sembra dopo le dichiarazioni del sottosegretario e dell'onorevole Presidente che sia questione che dovrà essere più opportunamente chiarita in amichevoli conversazioni.

Desidero constatare, però, che il fatto da me denunciato, risulta vero.

PRESIDENTE. Quando gli onorevoli deputati vedranno le statue, potranno giudicare.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Giarratana, al ministro dell'economia nazionale, « per sapere come mai l'onere per il mantenimento del Consorzio stalloniero interprovinciale di Crema già di spettanza statale, debba diventare ogni anno più grave per le provincie consorziate Nel caso particolare per la provincia di Brescia si tratta di portare il contributo da lire 141,636 per il 1925 a lire 270,825 per il 1926 nel mentre in provincia di Brescia per alleviare tale spesa si sono già costituite due stazioni di monta private ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di rispondere.